

L'INTERVISTA

«Il Decreto dignità è il frutto del duello tra le due anime E scontenta molti...»

● Il giurista **Cassese** sui "nodi" della politica
«C'è una campagna elettorale permanente»



SE I MINISTRI
PARLANO TROPPO,
POI SI FINISCE
IN RISSA

SABINO CASSESE
DOCENTE E GIURISTA

Pierluigi Spagnolo

Il Decreto dignità, la tenuta del governo Conte, lo scontro sui migranti e sulle pensioni tra Boeri e Salvini. Sui temi politici del momento abbiamo chiesto il parere di **Sabino Cassese**, giurista, docente universitario e giudice emerito della Corte costituzionale.

Professor Cassese, qual è il suo giudizio sul Decreto dignità, al netto delle modifiche che potrebbe subire?

«Mette insieme una serie di provvedimenti che vanno dal gioco e le scommesse ai rapporti a tempo indeterminato, alle norme antidelocalizzazione. Un decreto "omnibus", come si diceva in passato, con lo scopo di accontentare settori diversi, che ha invece scontentato molti. Una migliore prepa-

razione, una più attenta ponderazione, meno fretta (dovuta alla necessità di una delle forze di governo di far sentire la propria voce) avrebbero dato un risultato migliore».

L'impronta del provvedimento, a tutela del lavoratore, rischia davvero di danneggiare le imprese?

«È un "pot-pourri", cioè un guazzabuglio destinato – come si è visto – a scontentare un po' tutti, sia chi sostiene che si è fatto troppo poco, sia chi sostiene che si è andati oltre la misura, sia chi sta dalla parte delle imprese, sia chi sta dalla parte dei lavoratori. Sarebbe stato meglio prendere tempo, adottare misure più ponderate, svolgere più attente consultazioni con le forze sociali interessate. Insomma, si è scelto un metodo giusto (la negoziazione), ma lo si è applicato in modo sbagliato, per la fretta dettata dall'esigenza di non lasciare sul palco il solo leader della Lega».

I temi trattati (lavoro, precarietà, no alla delocalizzazione, lotta alla ludopatia) fanno emergere le due anime del governo Conte (quella del M5S e quella leghista), con una prevalenza di quella "grillina"? Avranno difficoltà a convivere a lungo?

«Nascono come forze opposte, su versanti diversi. Hanno cercato un accordo, fondato su un contratto. Ora viene la parte più difficile, il governare insie-

me. Resa più difficile dal protagonismo del leader della Lega, che si esprime su tutto. I governi dovrebbero avere regole di stile unitarie, per il governo parla il presidente del Consiglio dei ministri. Se i singoli ministri, o i vicepresidenti, esternano ogni giorno, finisce presto in rissa. Come si poteva prevedere prima delle elezioni, la legislatura è diventata una campagna elettorale permanente, anche per il succedersi di elezioni, quelle locali dopo quelle nazionali, poi quelle europee, l'anno prossimo».

Sul tema dei migranti e delle pensioni è in atto uno scontro dialettico tra Boeri e Salvini. Cosa ne pensa?

«Il leader della Lega è ministro dell'Interno. Il ministro dell'Interno non ha competenza in materia di pensioni e non ha il controllo dell'Inps. Poi, basta leggere i rapporti della Fondazione Moressa per capire quale è l'apporto degli immigrati regolari al sistema pensionistico. Insomma, come si diceva una volta, qualche membro del governo dovrebbe mordersi la lingua prima di parlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

